ANNO SECONDO - N. 43 SABBATO 20 GENNARO 1844

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AGRICOLTURA

VANTAGGI DEL FREQUENTE ALTERNARE DELLE RADICI NELLE ROTAZIONI AGRARIE

Uno de' principali fondamenti di ogni buona agricoltura è senza dubbio il variare, quanto più si può, gli elementi di successione di coltura che fanno parte nella composizione dell' avvicendamento. Da questo principale assioma agricola ne derivano molti altri secondari, e questo principalmente: che in questa variazione un solerte agricoltore deve por attenzione di far seguire un vegetabile da un altro, il quale si allontani, per quanto è possibile dal primo per la sua organizzazione, il suo modo di nutrirsi, il suo genere di coltura, e la sua destinazione. Noi, a vero dire, non abbiamo avvicendamento, perchè, dirò con Ridolfi, non si può dare questo nome a quella successione di piante che si fanno l'una dopo l'altra vegetare nel nostro suolo, subito che son tutte dell' istessa famiglia, e per conseguenza tutte consumano gl'istessi principj, tutte separano gl'istessi escrementi, nessuna si giova coi rispettivi influssi vitali. Noi non seminiamo che graminacei, e il granoturco; e se si coltiva una leguminosa, la si associa sempre ad un cereale, e quindi non può produrre nel suolo quell'effetto che si vorrebbe ottenere in un buon avvicendamento. Il vizio capitale del nostro avvicendamento è d' essere sterilizzante al sommo grado, e perchè smunge il suolo costantemente delle medesime sostanze, e perchè non riproduce foraggi sufficienti a somministrare i letami occorrenti per riparare alle perdite del terreno. Ne arroge che quando su d'uno stesso terreno si succedono molte raccolte di cereali, questo terreno si esaurisce più o meno prontamente, e termina col divenire occupato interamente dalle piante nocive al frumen-

to. La terra si stanca prontamente di produrre la medesima cosa, ma giammai si stanca di produrre: ecco ciò che non si ripeterà mai abbastanza, poichè più della metà della scienza dell'agricoltore consiste nella conoscenza di questa verità. Se frattanto la terra non si rifiuta di produrre, conviene cercare di eliminare tanto danno proveniente dal sistema di coltivare continuamente i cereali, ed altra via non v'ha che di alternare fra le piante di questa famiglia i vegetabili che lo sono molto meno, quali sono le carotte, le bietole, i navoni ec., i quali per le cure che richieggono per riuscirvi, preparano maravigliosamente il terreno a ricevere queste stesse piante sterilizzanti.

Da che fu adottato e posto in pratica questo principio, l'agricoltura migliorò e prosperò. Con questi avvicendamenti si moltiplicano gli animali, base di ogni agricoltura, e perciò si moltiplicano i concimi, e si aumenta la fertilità del suolo.

L'avvicendamento de' cereali in oggi non può bastare per soddisfare ai bisogni della civilizzazione. Il basso prezzo dei grani ne è una prova, poichè ora si associano al pane altri alimenti più confacenti. L'agricoltura deve essa pure rappresentare l'espressione della civilizzazione, e non arrestarsi in mezzo dei progressi e del movimento generale. Il ripetere adunque troppo sovente i cereali nelle nostre provincie è stato finora uno de' principali ostacoli ai progressi dell' agricoltura nostra. Quando si adotterà un sistema di coltura alternante, in cui una raccolta verde annuale o biennale succederà ai cereali, si conseguirà un immenso vantaggio senza temere alcun inconveniente; nemeno quello di avere una diminuzione reale di produzione in cereali, per il motivo suespresso che moltiplicandosi gli animali, si moltiplicano i concimi. *Chi ha fieno ha pane:* ecco il primo dei proverbi agricoli; perchè non si ha mai troppi foraggi, e il consumo che se ne fa a vantaggio delle terre arabili, paga sempre generosamente l'agricoltore di tutte le anticipazioni ch'è stato necessitato di fare. Non conviene quindi temere che i paesi poco fertili rendano una quantità minore di frumento di quello che ora producono, quando con un buon avvicendamento si avrà una minor quantità di terra seminata in grani grossi; egli basta, per rispondere, di por mente che un campo di terra ben concimato e ben coltivato produce maggior quantità di grani che quattro campi mal coltivati e concimati, mentre che non richieggono che il quarto di semente e il quarto di lavoro (*). Il sig. Pictet assicura di aver veduto raccogliere quattro volte più di grani grossi e dieci volte più di grani minuti, oltre una grande quantità di foraggi, nelle terre ben acconciate, che nelle stesse terre coltivate secondo l'antico costume. La ragione è semplice: con un buon avvicendamento si hanno maggiori paglie, più foraggi, più animali, e per conseguenza una maggior quantità di concime, e le terre tenute sempre in buon stato di coltura, non si riempiono di cattive erbe. Quando verrà adottato questo nuovo metodo, le produzioni del nostro suolo si aumenteranno. La sola difficoltà è d'introdurlo, e il solo mezzo di giungervi è di vincere l'ignoranza che vi si oppone ostinatamente, e fa che si preferisca il metodo attuale, benchè viziosissimo.

Nè questi principj sono nuovi, come alcuni pretendono, ma risalgono alla maggiore antichità; e come osserva Thaër, gli attenti osservatori della coltura de' campi e dei giardini aveano veduto che la terra dà prodotti assai più belli, quando quelli

(*) La società di Agricoltura di Parigi in un rapporto fatto, egli è qualche tempo, si sorprendeva molto che il frumento il quale rendeva il 10 per 1 in Francia, non dia più del 4. Ma chiunque analizzerà la scienza dell'agricoltura si sorprenderà che uomini così abili non avessero previsto un tale risultato. Poichè il clero e la nobiltà grandi proprietarii di terre allevando molti animali potevano sapere ciò che era fattibile di ottenere dal suolo di produzioni vegetabili, senza che questo suolo cessasse di dare il 10 per 1. Ma quando le terre furono ripartite fra un numero grandissimo di contadini, i quali per allevare animali non hanno nè la scienza nè i capitali, nè l'estensione di terra indispensabili, questi nuovi proprietarii non coltivarono se non ciò che stava nei loro mezzi di coltivare; non poterono fare nino calcolo sulla fertilità, e il frumento non diede più che il 4 per 1.

di una specie medesima non succedono sul medesimo luogo; ma sfortunatamente questi principj sono ignorati dal maggior numero de' nostri agricoltori; importa quindi di ricordarli sovente, affinchè si pratichino e si generalizzino.

Ma quali sono i foraggi che meglio potrebbero convenire nella rotazione alterna, togliendo assolutamente il maggese, ch'è improduttivo ed oneroso pel coltivatore? Il trifoglio basta è vero a riempiere il vuoto del maggese, ma esso riescirà poco abbondante, perchè i terreni hanno già consumato i concimi, e per cagione delle cattive erbe che infestano i campi seminati troppo sovente di cereali; poi si sa che il trifoglio non riesce bene ad intervalli così brevi, e che convien ritardarne la sua riproduzione sullo stesso terreno per un tempo non minore di 5 a 6 anni. Meglio adunque converranno le radici-foraggio, le quali abbenchè non somministrino quella quantità di concime perchè sono prive di paglia, pure si possono coltivare là dove i paludi vi danno abbondanti strami per sternitura.

Le raccolte verdi adunque che si possono zappare, sarchiare, ed erpicare durante il loro crescere sono doppiamente atte a succedere ai grani ed a prepararne il ritorno, perchè nello stesso tempo che esse attraggono dalla terra i sughi nutritivi, che non appariscono necessari ai grani, elleno nettano il terreno dalle erbe nocive al frumento. È questa una specie di maggese in cui la terra è rimossa onde polverizzarla, ed esporla alle influenze atmosferiche, e per distruggere i vegetabili inutili: ma questo maggese dà una raccolta verde che vale qualche volta quella de' grani, senza che questa sia per ciò diminuita.

La coltura delle radici per ben riuscire necessita non solo delle cure particolari, la cui esecuzione è assolutamente necessaria, ma ben anco terreni adattati, e questi son molti. Quasi tutte le terre ove prospera il grano riescono ottime per la coltivazione delle bietole, purchè con buoni lavori sieno ridotte bene disgregate. Le arenose o leggiere, dette terre da segala, non sono, come sembrerebbe, le più adattate per questa coltura, comunque sieno ben concimate, perchè le radici capillari vi prendono troppo sviluppo a danno della grossezza della barbabietola, e lo ripeto, purchè ben lavorate, sono preferibili le terre compatte alle sciolte. Le seminagioni devonsi fare in terreni bene preparati con molte arature ed erpicature, in tempo piuttosto secco che umido, giammai nei momenti piovosi.

Le bietole si alternano benissimo coi cereali; sulle rive del Reno, della Mosa e della Mosella, la loro coltivazione è molto estesa, e risguardata come lucrosa, migliorante e preparatoria; nella Toscana essa si è già diffusa, e come dice Ridolfi, correrà la sua sorte secondo che le circostanze dei luoghi le saranno più o meno favorevoli. Qui pure riuscirono oltre ogni dire prosperosamente, precedendo sovente il frumento, e sempre con successo, quando il suolo è stato bastantemente concimato. Il signor de Père consiglia di far precedere le bietole dalla ferrana o dalla canape, e di farle seguire dal frumento o dal lino. Il barone Crud trova vantaggio e sovente maggior economia, facendo succedere le bietole in seconda raccolta dopo l'orzo o trifoglio incarnato, o segala e veccia insieme.

Il sistema di coltura alterna, dice il barone Crud, meglio si presta alla rotazione triennale, e soddisfa a tutti i bisogni di una nazione, secondo i gradi della sua popolazione, della sua ricchezza e della sua industria. Calcolata com' essa era, per tre o quattro specie di cereali, alla coltura delle quali si riduceva tutta l' agricoltura, pochissime altre piante potevano esservi introdotte con vantaggio.

Le radici alimentari che servono di nutrimento all' uomo, sono una raccolta la più lucrosa di tutte per il coltivatore allora quando ne trova un facile smercio; ed è un genere di coltura che riconduce immediatamente l' abbondanza, perchè moltiplica, per così dire, la superficie del terreno produttivo, per effetto della massa

considerabile di sostanze alimentari che esso somministra sopra una data estensione. In caso di bisogno pressantissimo, come la presenza di armate numerose, o la distruzione della raccolta del grano per cagione della grandine, o da qualche altro accidente, l'uomo trova a sua disposizione, come risorsa straordinaria, in questo sistema di coltura, non solo le radici che avea coltivate pe' suoi bestiami, ma anche i bestiami medesimi, ciocchè raddoppia in un istante la massa degli alimenti; in guisa che può dirsi che la fame o la carestia è impossibile in un paese esteso coltivato in tal modo. Finalmente chi non ha altra cosa da vendere che grano, è soggetto a tutte le variazioni di prezzo, senza potersi rimettere di questa perdita coi vantaggi delle vendite di altri prodotti.

La teoria e la pratica si accordano nel confermare l'utilità della coltivazione delle radici, come preparatoria a quella dei cereali. Raccogliendosi queste prima che ingraniscano, non occupano che il terzo o la metà del suolo, secondo le distanze lasciate fra loro dalla seminagione in linea, e dal diradamento, ricevendo in gran parte il loro nutrimento dall'atmosfera, mediante le loro foglie ampie e numerose, ricevendo due o tre zappature, le quali giovano oltre al rimovere il terreno a distruggere le piante nocive, e perciò sono evidentemente miglioranti. La piccola quantità di nutrimento che prendono dal suolo, relativamente a quella che prendono le piante a radici serpeggianti, e che occupano tutta la superficie del suolo, è largamente compensato dai vantaggi che risultano dalla loro coltura.

G. B. Z.

INDUSTRIA AGRICOLA

—

Il Gelso delle Filippine, questa nuova specie proveniente da Manilla introdotta in Europa da oltre venti anni, malgrado tutto quanto ne disse di vantaggioso il celebre Bonafous, il nostro dott. Ignazio Lomeni, e molti altri cultori del filugello, non ha mai potuto acquistarsi fra noi quella riputazione, a cui per cento rispetti ha diritto di aspirare; eppure il Gelso delle Filippine, dopo il Granoturco e la Patata o pomo di terra, è incontrastabilmente, di tutte le piante che sian venute da ogni parte del mondo sul nostro continente, la più utile e vantaggiosa; ma sgraziatamente, contro l'utilità di questa preziosa pianta si sono fra di noi elevati tanti oppositori, si sono dette tante ciancie e tante inutilità che quasi quasi era venuto nella generale persuasione, che nociva anzichè utile possa tornare la sua foglia, come alimento, al baco da seta.

Tutti convengono che il Gelso delle Filippine alligna benissimo nei terreni asciutti e meglio negli irrigui, nelle terre forti come nelle leggere, nelle sabbie e persin nelle ghiaje; che la sua propagazione è rapida e facile sia per seme, sia per innesto, sia per margotta, ossia per talea; ma molti appoggiati all'esito di mal riusciti esperimenti, e la maggior parte per natura tardi anzi ritrosi nemici di ogni novità, di tutto che diversifica da quanto hanno fatto i loro maggiori, riguardano a questa importante scoperta con quel ridicolo, con cui fu recentemente propagata la scoperta del mondo della Luna.

Il Gelso delle Filippine, dice il Botanico Perotet è fra tutte le varietà dei Gelsi coltivati dai Chinesi, il più stimato di tutti, non solo a causa della facilità colla quale si propaga e vegeta, ma altresì per la proprietà essenzialmente nutritiva, che possedono le sue foglie: tostochè questo nuovo Gelso sarà sufficentemente moltiplicato in Europa gli si accorderà la preferenza per l'alimento dei Bachi da seta, sull'altra specie detta moro bianco (Morus alba) del quale se ne fa al dì d'oggi un uso generale. Il gelso delle Filippine di precoce vegetazione si presta maravigliosamente alla formazione dei boschetti; gli individui possono essere impiantati vicinissimi gli uni agli altri senza nuocer-

si (*a*); tagliandone annualmente le cacciate vicino a terra, si ottengono rami vigorosi, foglie belle, larghe, setifere; per la sua facile propagazione si può in un anno e con poca spesa fare dei vasti impianti ed averli utili e profittevoli nell'anno seguente. Pochi anni bastano per formare dei campi gelsivi di considerevole estensione e di sorprendente prodotto, atti ad alimentare un'immensa quantità di bigatti, e ciò tanto più facilmente in quanto che le cacciate e le foglie si riproducono di maniera in certo modo indefinita (*b*). Questo Gelso non soffre nè l'eccessivo freddo dell'inverno, nè l'ardente asciuttore della state, dal quale ultimo flagello si protegge all'ombra delle ricche sue messe o cacciate, rivestite di larghe e numerosissime foglie.

La foglia delle Filippine, dicono i detrattori contiene acqua in eccesso, onde la foglia non regge ai trasporti, si altera facilmente, dannifica i bigatti che se ne cibano; la galletta riesce più leggera, la seta bavosa, meno resistente, che si spezza facilmente: ma le esperienze comparative sull'educazione dei bachi da seta colla foglia del gelso bianco e quella delle Filippine fatte da più agronomi, e segnatamente dai signori Bonafous e Lomeni in Italia, Loiseleur-Deslongchamps, d'Hombre-Firmas, e Tisloy in Francia (*c*) hanno dimostrato che il gelso delle Filippine offre un vantaggio reale sopra le altre specie, produce una gran quantità di foglia, la galletta riesce più pesante e più ricca di seta, e questa di migliore qualità.

Il dottor Lomeni nel proposto di determinare la quantità d'acqua contenuta rispettivamente nella foglia del gelso bianco ed in quella delle Filippine, ha sottoposto all'essicazione un'oncia di foglia dell'una e dell'altra specie, ed ecco il risultato del suo sperimento.

„ Un'oncia di foglia di gelso bianco „ (pervenutami da Magenta) esposta su „ di un graticcio per alcuni di soltanto „ all'aria, indi anche al sole, ed ultimatane l'essicazione, la ripesai, e risultò di „ denari 8 e grani 15. Un'oncia di foglia „ di gelso delle Filippine, essicata alla „ maniera suddetta, la trovai ridotta a „ denari 8 e grani 18. La foglia del gelso „ bianco di Magenta *sebbene proveniente da terreno asciutto contiene maggior* „ *quantità d'acqua* (1 9/12 per 0/0 dippiù „ nel moro bianco che nel gelso delle Filippine) *il che non avverava la opi-* „ *nione che quella del nuovo gelso sia la* „ *più acquosa* (*a*) “.

Simili esperimenti vennero pur fatti da altri cultori del gelso delle Filippine, ed il loro esito ha giustificato il fatto che la foglia del nuovo gelso contiene meno acqua di qualunque altro gelso.

Il signor Chevreul membro dell'Accademia delle scienze, incaricato dalla Società Reale e Centrale di Agricoltura di fare un'analisi comparativa di seta proveniente da bigatti nutriti con foglia di gelso bianco e con foglia di gelso delle Filippine, chiude il suo rapporto colle seguenti dichiarazioni.

1.° I Bachi da seta nutriti con foglia Filippina, possono dare una seta di eccellente qualità tanto sotto il rapporto della forza e finezza, quanto sotto il rapporto del prodotto.

2.° Questa seta si sbianca e si tinge perfettamente.

3.° Le persone che si dedicano all'educazione dei bachi da seta amministrino pure foglia delle Filippine, e non temano di avere un prodotto di cattiva qualità. La foglia delle Filippine giustificherà invece i grandi vantaggi economici che sa-

(*a*) La distanza fra l'uno e l'altro individuo varia secondo le circostanze locali e le condizioni del terreno, dalle onc. 4 alle onc. 6 del braccio milanese.

(*b*) Nella primavera del 1843 (sul finir di Maggio), sopra Pert. 7 di terreno ho impiantato n. 5356 gelsetti delle Filippine con radici di due anni, e colle loro zembole o cacciate ho potuto formare e impiantare n. 15900 talee; laonde ho nella superficie suddetta piantato stabilmente individui n. 21256. Però se avessi avuto sufficienti zembole, avrei potuto sulla stessa superficie piantare altre talee n. 8000 circa (il che farò nella prossima primavera). Questo nuovo boschetto di Pert. 7, ha messo così rigogliose cacciate che conto diggià di ricavare nella prossima campagna serica oltre lib. 6/m di foglia.

(*c*) Cours Complet d'Agriculture, ou Nouveau Dictionnaire d'Agriculture. Vol. XIV, pag. 126 - Paris 1837.

(*a*) Varietà agrarie ed economiche. Vol. II, pag. 118.

ranno per derivare dalla sostituzione di questa nuova foglia alla foglia comune del paese (a).

Lo stesso dottor Lomeni ha voluto personalmente fare degli sperimenti col nutrire bachi da seta di foglie del nuovo gelso delle Filippine, ed ecco cosa ne dice a riguardo del trasporto (b).

„ Durante la mia coltivazione ho potuto ridurre più prossimamente al giusto valore l'osservazione critica che si fa alla nuova specie di foglia, quella cioè che la medesima ammassata e rinchiusa possa riscaldarsi e soffrire dal fermento più che non fa l'ordinaria.

„ I bachi destinati al cimento non conoscevano l'esistenza d'altra foglia tranne quella delle Filippine. Mentre correva per essi la terza età, cioè il 26 maggio 1834, la sopravenuta gragnuola mi aveva quasi privo di foglia; ma tra lo aver diminuita la quantità dei bachi, e tra lo aver trovato una generosa compiacenza presso il signor Burdin maggiore, proprietario del notissimo grandioso stabilimento agrario botanico in Milano, che gentilmente s'impegnò di soccorrere al mio bisogno, venni a capo di poter far progredire il restante dei bachi fino alla formazione dei bozzoli.

„ Cinque volte io ebbi a profittare della compiacenza del signor Burdin e caddero nella quarta e quinta età dei bachi distribuite in ragione di due per settimana, cioè il mercoledì ed il sabbato, tranne l'ultima che mi abbisognò più sollecita e cadde perciò in lunedì.

„ Nelle prime quattro occasioni la foglia viaggiava da Milano a Magenta rinchiusa e compressa in canestri; l'ultima volta si usò di un sacco, e la quantità non era minore di quindici libbre.

„ La raccolta avveniva circa le due pomeridiane ed io la riceveva circa le otto; dal che si comprende, che tolta dai cespugli nel punto del maggior riscaldamento e della minore umidità, viaggiava del pari in ore ben calde; ed ognun sa quale alta temperatura dominasse appunto in quest'anno nel giugno (1834).

„ Ciò non pertanto io la riceveva non fredda no, ma pochissimo riscaldata e niente poi alterata. Il tosto cavarla dal canestro e l'esporla per pochi momenti all'aria bastava perchè presto si mostrasse in tutta la sua freschezza. Quella foglia per effetto del suo corrugamento naturale e della sottigliezza del tessuto parenchimoso, è soggetta più che altra a conservare le piegature per deficiente elasticità non che a raggrinzarsi ove si collochi e comprima alla rinfusa; ma altro è il piegarsi ed il raggrinzarsi, ed altro è l'appassire per perdita dell'intrinseca umidità. Una fiata aspettai a bello studio a trarla dal canestro fino alla mattina del dì seguente, avendo solo riposto il canestro in luogo fresco, ed allorchè la estrassi, ebbi a convincermi che non aveva contratto alcun grado di alterazione.

„ In tutte le occasioni quelle foglie che dalla cattiva accidentale posizione si vedevano aver assunto maggior raggrinzamento, sciogliendone con diligenza le rughe, si otteneva di vederle ritornare allo stato naturale, ciò che non sarebbe avvenuto ove la loro apparente alterazione fosse proceduta da vero appassimento.

„ Che poi le cose camminassero come asserisco, varrà a prova il sapersi che la foglia quale giungevami il mercoledì a sera si conservava in istato di pieno uso fino al sabbato, e così del pari dal sabbato al mercoledì, ed era sempre egualmente appetita e ben mangiata dai bachi nell'ultimo, quanto nel primo giorno, nè io faceva più che tenerla distesa sul pavimento di un luogo terreno di scarsa luce e con poco movimento d'aria.

„ Sperimentai pure di conservarla compressa in vasi di metallo chiusi, ed ivi ugualmente si resse molto bene per

(a) Cours Complet d'Agricolture ou Nouveau Dictionnaire d'Agricolture. Vol. XIV, pag. 276.

(b) Varietà agrarie ed economiche. Vol. II, pag. 118.

„ tre e fin quattro giorni; dal che parmi „ non passi differenza alcuna circa la suscettività ai trasporti, e la conservazione paragonata alla ordinaria del gelso bianco.

„ Un'altra prova si avrà dal conoscere „ che i pasti di foglia pervenutami da Milano venivano quotidianamente alternati da uno ed anche da due e più di „ foglia appena tratta dalli gelsi da me „ posseduti, e che tanto gli uni quanto „ gli altri erano coll'eguale avidità divorati dai bachi “.

LUIGI BARIOLA.

(*sarà continuato*)

VARIETÀ

DELLO SDRUCCIOLARE SUL GHIACCIO.

Glissons n'appuyons pas.

Ecco il verno; soffiano i gelati venti di settentrione: tutto è agghiacciato, insino alle parole della gente. Guardate la campagna quanto è vasta: qual triste quadro! Pure, anche da quel ghiaccio ne viene un passatempo, per moltissimi desiderato. I putti intanto, quando suona la campana del villaggio che li chiama a scuola, non si lasciano sgridare per andarvi, ma vogliate o non vogliate se la svignano quando meno lo si pensa, e via a salti, a sbalzi, a corse, a tombole, finchè s'uniscono in drappelli, in frotte, e allora a chi sa far meglio, a correre pazzamente come dardi lanciati, sul ghiaccio, a sganasciarsi per le risa sui cadenti . . . . Nè tutto è male in quei trastulli. Piacciono quelli i quali tendono a sviluppare le forze fisiche, e sono innocenti; tutti quelli ch'entrano od hanno affinità colla ginnastica, fra cui non è ultimo il correre sul ghiaccio, ma . . . . bisogna dirlo: che volete? da poco in quà m'ha preso il ticchio di dare avvertimenti a dritto od a rovescio e d'appicarvi il suo esempio, il suo caso storico. Mi sono intestardito di far bene, e tiro innanzi insino a che mi daranno, come si dice, una buona pettinata, ed allora finirò.

Voleva dunque avvertire che questo correre sul ghiaccio deve farsi con alcuni riguardi, poichè quivi pure sono pericoli che va bene saper indicare ai fanciulli perchè li fuggano da se. Generalmente parlando bisognerebbe evitare di scorrere sul ghiaccio dei fossi profondi, dei fiumi, degli stagni o canali, ed in tutte le larghe e profonde conserve d'acque naturali, od artificialmente preparate; e questo a fine d'evitare la sventura che aprendosi il ghiaccio pel soverchio peso relativo, non inghiotta il corridore nel liquido sottoposto, da dove alcune volte non è possibile di cavarlo se non che morto. I riguardi saranno ancora maggiori nelle paludi, nelle maremme profonde, nelle lagune ed in tutti i grandi bacini d'acque, specialmente se lungi dalla riva: non è prudenza l'allontanarsi troppo dalla terra per quanto intenso sia il freddo e grosso il gelo, poichè ordinariamente in quei luoghi lo spessore del ghiaccio va decrescendo di mano in mano che s'allontana dalla sponda. Nei luoghi suddetti sopra tutto guardisi dal praticare nelle ore più calde del giorno, sotto il tepore di un sole lucente, i di cui raggi non siano scompigliati dalla brezza o dal vento: l'atmosfera intiepidita squaglia allora lentamente il liquido elemento, sinchè cede ad un tratto al sovrapposto peso; ciò che molte volte non è avvertito dalle liete brigate.

E mi sarà sempre impresso nella mente un tragico fatto a cui mi toccò la mala sorte d'essere presente. Era una fredda giornata in sul principio di gennaio: splendeva un superbo sole ed era quasi l'ora del mezzodì. Molti contadinelli correvano sdrucciolando sulla superficie gelata d'un vasto stagno prossimo alle case del paese. Grande era lo schiamazzo e l'allegria dei fanciulli; molti gli spettatori d'ogni età che sorridendo guardavano all'innocente esercizio. Fra i più destri ed arditi distinguevasi un bel ragazzo di dieci anni, figlio di un agiato possidente. Spinto dagli elogi degli astanti e dalla foga del correre, egli non badava agli avvisi di qualcuno che gli gridava di non allontanarsi dagli altri e di non correre nel mezzo dello stagno, ov'era pericolo d'affogare. Ma vano fu l'avviso per l'infelice, che raddoppiata la lena, in una più lunga corsa, scomparve. Niuno potè trarlo vivo di là!

Non per questo consiglierò ai genitori di proibire quel gioco ai loro figli, che sarebbe vana fatica ed uno spingere qualche bricconcello a far peggio; ma solo a sorvegliare perchè non s'espongano ai pericoli suddetti, e perchè non vi si abbandonino senza riguardo e misura.

Aggiungo ch'è divertimento della moda. Nelle città la gioventù vi corre con diletto ed è utile ed innocente cosa, siccome quella che pubblicamente s'eseguisce e all'aria aperta. Quivi sono luoghi appositamente preparati, ed in alcune ore del giorno, oltre ai *dilettanti*, vi fa meta di passeggio

eleganti signore ed attillati cavalieri, e vecchie parrucche; colà i giovani, armati di calzari a tal fine costrutti, che chiamano *pattini*, passano in sano movimento ore d' invidiata allegria.

Fra i popoli che maggiormente si dilettano di correre coi pattini si distinguono gl' Inglesi, e propriamente nella città-mostro o città-nazione dell' Europa, viene prediletto. Ad accrescerne la voglia colà, s' aggiunge che un eccelso e degno principe ama quel gioco con trasporto.

Angelo Pari.

ATTI DELL' ACCADEMIA DI UDINE

—

Adunanza ordinaria 6 Gennaro 1844.

Riunitasi dopo le autunnali consuete ferie per la prima volta l'Accademia, il Presidente Co. P. Antonini preludendo alle tornate del nuovo anno accademico, fece lettura di un suo discorso nel quale accennata la tendenza che aver dovrebbero gli studii dell' Accademico, parlò sulla necessità di agire operosamente onde raggiungere il fine che questi studii si propongono, e con energiche parole esortò i socii all' adempimento dei loro doveri, non senza dimostrare quanto la missione di accademico sia nobile ed importante.

Quindi ad invito dello stesso Presidente, lesse il socio corrispondente D. Rizzi di Pordenone un suo progetto per l' attivazione di scuola agraria con annessovi podere modello in Gorizia sotto gli auspicii di quella I. R. Società agraria, soggiungendo come il progetto medesimo opportunemente modificato sarebbe forse applicabile alla Provincia del Friuli, dalla quale stava egli per allontanarsi, chiamato ad assumere nelle Marche Romane la direzione di vaste tenute e di una scuola pratica per li coltivatori.

Il socio ordinario A. Pezzi, finita questa lettura, propone la nomina di una commissione incaricata di prendere in esame il progetto del Rizzi e di presentarne uno all' Accademia adattato alle circostanze e bisogni locali. Il Presidente ricordando la proposizione già fatta dal socio ordinario Dott. Ciconj nell' adunanza 19 Marzo 1843 sull' argomento delle scuole di agricoltura, si riserva di proporre la nomina della commissione suddetta.

Scusandosi del ritardo frapposto, il Segretario Dott. A. Sellenati annunziava, che quanto prima avrebbe reso conto in una sua relazione degli studii fatti dall' Accademia nel decorso anno, quindi diede lettura dell' atto dell' adunanza 6 Agosto 1843 che non avendo incontrato opposizione rimase approvato.

Il Presidente comunicò poscia l' invito della Camera Provinciale di Commercio in Udine alla solenne distribuzione degli annui premii d' industria, indi una lettera del socio onorario M. Comm.re Prof. Cosimo Ridolfi di ringraziamento all' Accademia per gli onori impartitigli dalla medesima.

Vennero finalmente a nome del Consiglio Accademico proposti

» Astori Dott. Carlo di Udine a socio ordinario.
» Cittadella Co. Giovanni di Padova a socio corrispondente.
» D' Hombres Firmas Barone Luigi di Alais Dipartimento del Gard a socio corrispondente.
» Gråberg da Hemsö Co. e Cav. Jacopo di Svezia a socio onorario.

Quindi l' adunanza fu sciolta.

ELENCO DELLE MEMORIE DI AGRARIO ARGOMENTO

Lette nelle sessioni dell' Ateneo di Treviso, durante l' anno Accademico 1842-1843.

1842. 22 Dicembre. - Prolusione del Presidente dell' Ateneo Cav. Agostino dott. Fapanni, sopra l' utilità derivata e che può derivare alla nostra agricoltura dalla nuov' arte di costruire i giardini all' Inglese, che va anche fra noi introducendosi.

1843. 16 Marzo. - Memoria del socio corrispondente dott. Domenico Rosina di Follina, sull' educazione de' contadini.

31 Maggio. - Memoria del socio corrispondente sig. Antonio Finco di Cologna - sulla costruzione delle risaje in rapporto alla pubblica salute.

6. Luglio. - Dissertazione del socio corrispondente ab. Andrea Baretta di Venezia, degli antichi scrittori intorno la seta.

GHERARDO FRESCHI COMPIL.

AVVISO

In seguito ad ossequiato Governativo Decreto 17 novembre p. p. N.° 44792-1488, l' agenzia di questo Giornale assunse la Ditta di *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino.*

Essendo quindi cessata ogni ingerenza di *Giacomo Pascatti,* le lettere ed i gruppi saranno diretti franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San - Vito al Tagliamento.*

Le stesse disposizioni riguardano le Librerie filiali di Pordenone e Portogruaro.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO